TORINO
Anno 76 · Num. 255
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
25 Ottobre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA · VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

I russi cacciati dagli ultimi fortilizi di Stalingrado

La battaglia aerea in Egitto

Altri quindici apparecchi abbattuti

Bollettino n. 881

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 881:

L'attività aerea è continuata intensa sul fronte dell'Egitto; in rinnovati scontri sette velivoli venivano distrutti dai cacciatori italiani, cinque da quelli germanici; tre altri precipitavano colpiti dalle artiglierie contraeree. Due membri dell'equipaggio di un bimotore americano, abbattuto nei giorni precedenti, sono stati catturati.

Apparecchi nemici hanno sorvolato la scorsa notte alcune zone del Piemonte, della Liguria e della Lombardia sganciando bombe e spezzoni incendiari su Torino, Genova, Savona e causando danni materiali non gravi nelle due prime città, più notevoli nella terza.

Le vittime finora accertate nella popolazione civile sono di un morto e 10 feriti a Torino, 13 morti e 48 feriti tra Savona e Vado Ligure; quelle dell'incursione della notte precedente su Genova ascendono a 22 morti, 121 feriti.

Stanotte l'incursione nemica su Genova non ha fatto vittime, ma numerose vittime si deplorano per eccessivo affollamento, all'imbocco di un rifugio.

La fulgida vittoria del 20 ottobre

Fioritura di episodi d'ardimento nella lotta di uno contro cinque

Zona di Operazioni, 24 ottobre.

La grande vittoria riportata il 20 corrente [illegible] dalla caccia dell'Asse, nella lunga aspra battaglia contro le forze aeree anglo-statunitensi sul fronte dell'Egitto, si illumina di nuova luce attraverso nuovi particolari della gloriosa giornata.

Gli intrepidi ed abilissimi cacciatori italiani e germanici, ed in modo particolare i nostri piloti hanno questa volta superato le stesse superbe gesta compiute nella precedente vittoriosa battaglia del 9 ottobre scorso.

La lotta cominciava poco dopo che si era fatto pieno giorno e durava senza interruzione, suddivisa in separate azioni e spezzettata in numerosissimi episodi, fino al pomeriggio inoltrato. Per tutta la giornata le incursioni nemiche, condotte con ondate successive di squadriglie di bombardieri scortate da nuvoli di caccia *Curtiss*, *Spitfire* ed *Hurricane*, avevano di mira i nostri aerodromi più avanzati.

Ma prima ancora di potere avvicinarsi agli obiettivi, le formazioni avversarie erano già affrontate dai cacciatori dell'Asse che le impegnavano subito in una lotta senza quartiere. Combattimenti violentissimi si accendevano tra cacciatori di entrambe le parti. Essendo i *Curtiss*, gli *Spitfire* e gli *Hurricane* obbligati al combattimento contro i nostri *Macchi* ed i *Messerschmitt*, i bombardieri nemici, privi spesso di scorta, rinunciavano il più delle volte a raggiungere da soli i bersagli prestabiliti.

Questo spiega anche il perchè del gran numero di apparecchi da caccia abbattuti [illegible] nostri valorosi piloti, in confronto della cifra dei bombardieri distrutti. Infatti trentadue *Curtiss*, cinque *Spitfire* ed un *Hurricane*, cioè trentotto apparecchi da caccia, oltre a sei bombardieri, venivano fatti precipitare dai prodi cacciatori del Terzo e del Quarto Stormo, che sono stati i protagonisti e i trionfatori della grande giornata.

Altri undici *Hurricane* costituivano il vittorioso trofeo dei cacciatori tedeschi.

Contro cinquantacinque velivoli distrutti, i quali rappresentavano oltre un quarto delle forze impegnate dall'avversario, soltanto undici apparecchi dell'Asse non facevano ritorno alle loro basi. La proporzione delle perdite è stata dunque esattamente di uno da parte nostra contro cinque da parte nemica. E' una cifra che non può non colpire. Essa non fa che confermare la superiorità dei nostri piloti già ripetute volte dimostrata su questo e su altri fronti.

Dei vari episodi della battaglia in cui i nostri ardimentosi piloti hanno duramente lottato e vinto, testimonia, fra gli altri, il combattimento vittorioso che un sergente maggiore del Terzo Stormo ha sostenuto da solo contro tre *Spitfire*; benchè questi disponessero in totale di armi ben più numerose del nostro *Macchi*, era uno degli avversari che cadeva distrutto in fiamme, dopo un duello accanito disputato a brevissima distanza. Gli altri due *Spitfire*, decisi a prendere la rivincita, non riuscivano ad evitare che il pilota italiano si disimpegnasse dal loro attacchi.

Un altro episodio che comprova l'abilità nel combattimento dei nostri cacciatori ha avuto come protagonista un sottufficiale del Quarto Stormo il quale in un fulmineo duello con soli venti colpi della mitragliatrice del suo *Macchi* riusciva a buttare giù un *Curtiss* nemico.

L'alto elogio del Duce ai cacciatori del III e del IV Stormo

Zona di Operazioni, 24 ottobre.

Il Generale comandante la quinta Squadra aerea ha emanato il seguente ordine del giorno al personale dipendente:

«Ufficiali, sottufficiali e avieri della 5ª Aerosquadra:

«Il giorno 20 ottobre XX, gruppi di cacciatori del Terzo e del Quarto Stormo, in durissimi combattimenti aerei contro preponderanti forze nemiche, conseguivano una smagliante vittoria che costava all'avversario la perdita di circa 50 velivoli.

«Il Duce, che considera tale giornata come una delle più brillanti nella storia della Regia Aeronautica, per l'eroismo dei reparti impegnati e per i suoi successi riportati, mi ordina di portare a conoscenza di tutti voi il Suo alto elogio e la Sua viva soddisfazione».

Dopo l'incursione della Raf su Genova

I bombardamenti dell'Italia nelle minacce della propaganda britannica

Gli inglesi si propongono di... fiaccare il morale del popolo italiano - Manifestazioni d'odio verso il nostro paese - Si parla di intensificare i bombardamenti

Roma, 24 ottobre.

Ecco come la propaganda inglese parla del bombardamento di Genova:

«L'incursione aerea su Genova domina le notizie della giornata ed è un [illegible] che servirà a correggere la falsa impressione che la politica del bombardamento aereo britannico abbia degli speciali riguardi per l'Italia. In parlamento, sei settimane or sono, il ministro sir Archibald Sinclair ha ricordato che gli obbiettivi militari dell'Italia settentrionale sono stati bombardati dieci volte e quelli dell'Italia meridionale cinquantanove volte. Non vi è quindi immunità per l'Italia nè vogliamo certo trattare il nemico italiano con maggiore gentilezza di quello tedesco. La versione italiana della nostra incursione aerea su Genova asserisce che il contegno dei cittadini genovesi è stato esemplare. Non ne dubitiamo. Sono però i bombardamenti costanti che sgretolano il morale della popolazione e spezzano la volontà di continuare la guerra». (Analisi del notiziario di J. B. Mc. Geachie, radio Londra 24, ore 0,45).

«L'incursione della Raf su Genova di ieri notte è stata la maggiore che sino ad ora sia stata compiuta. Continueremo di questo passo fino a rimuovere l'insoddisfazione diffusa in molti settori del popolo britannico e di cui si è avuta di recente una eco nella Camera dei Comuni, per la relativa immunità che l'Italia pareva avere avuto negli ultimi tempi. Non posso dire se l'incursione di ieri sera è stata il risalto delle interrogazioni avutesi in Parlamento, ma sono incline a credere che quando interrogazioni simili saranno fatte in avvenire in Parlamento l'allarme aereo comincerà a suonare in Italia. Vi è un tale odio per l'Italia nel nostro Paese che credo concretamente che l'attacco aereo di Genova avrà soddisfatto molta gente fra noi anche più di quel che soddisfino gli attacchi sulla Germania». (Commento di Robert Johnston, radio Londra 23, ore 21,35).

Prendiamo atto di queste manifestazioni, molto chiare ed esplicite, della propaganda britannica. Da esse si rileva quello che già era apparso manifesto dal comportamento dei piloti della R.A.F., vale a dire che essi non cercano gli obbiettivi militari, ma si propongono di colpire le popolazioni civili. E' la vile rivincita di aviatori che anche nei giorni scorsi hanno dimostrato nel cielo d'Africa di non essere capaci di affrontare, nei confronti dei nostri, dei cimenti ben più rischiosi della guerra cavalleresca e leale.

A giustificazione di questo comportamento si adducono tre ragioni: l'odio inglese contro l'Italia, il desiderio di non fare all'Italia un trattamento di favore nei confronti della Germania, il calcolo di fiaccare, con i bombardamenti prolungati, il morale del popolo italiano.

Rispondiamo: 1) l'odio britannico contro l'Italia è cosa nota e si era abbondantemente manifestato già da tempo, prima e dopo le sanzioni, in forme tutt'altro che equivoche; l'Italia ne è fiera e lo contraccambia centuplicato; 2) l'Italia nulla chiede alla clemenza inglese, e non ha mai desiderato dall'Inghilterra, per sè, un trattamento di favore nei confronti della alleata Germania, anzi avrebbe respinto la sola enunciazione di una tale discriminazione come sommamente ingiuriosa; 3) l'illusione che il morale degli italiani possa esser fiaccato dalle manifestazioni della criminalità britannica è la più stolta che mai abbia albergato in cervello inglese; i fatti dimostreranno che la tempra del nostro popolo non è seconda a quella di nessun altro popolo, a cominciare dal popolo inglese.

Le notizie del nemico sui bombardieri perduti

Berna, 24 ottobre.

(S.) Il comunicato del ministero dell'aeronautica britannico sulle incursioni compiute su Genova, Torino e Savona nella notte fra il venerdì e il sabato ammette la perdita di tre bombardieri e dichiara che il tempo non era favorevole come la notte prima, e le condizioni di bombardamento difficili.

Genova è stata attaccata attraverso grosse nubi. Un «Lancaster» ha dovuto fare tutto il viaggio di andata e ritorno con tre soli motori in funzione.

I voli del Duce nell'anno XX

Ecco lo specchio dei voli del Duce nell'anno XX tratto dalle Vie dell'Aria:

Data	Percorso	Durata		Note
4 febbraio	*Littorio - Furbara*	20	minuti	*volo di trasferimento*
4 »	*Furbara - Littorio*	20	»	»
14 aprile	*Littorio - Aerop. T*	20	»	*visita al Batt. parac.*
14 »	*Aerop. T - Littorio*	20	»	*volo di trasferimento*
10 maggio	*Littorio - Aerop. A*	100	»	*ispezione alle basi della Sardegna*
14 »	*Aerop. A-Aerop. E*	[illegible]	»	
16 »	*Aerop. E - Littorio*	115	»	
17 giugno	*Rimini - Ferrara*	35	»	*volo di trasferimento*
17 »	*Ferrara - Forlì*	20	»	»
17 »	*Forlì - Rimini*	15	»	»
24 »	*Littorio - Aerop. E*	100	»	*ispezioni alle basi della Sardegna e dell'Italia merid. per premiare gli equipaggi che presero parte alla vittoriosa battaglia aeronavale del 14-15 giugno*
24 »	*Aerop. E-Aerop. C*	90	»	
24 »	*Aerop. C-Aerop. B*	10	»	
24 »	*Aerop. B-Aerop. P*	35	»	
24 »	*Aerop. P-Aerop. R*	40	»	
25 »	*Aerop. R-Aerop. G*	85	»	
25 »	*Aerop. G-Aerop. V*	65	»	
29 »	*Guidonia-Aerop. C*	[illegible]	»	*volo di trasferimento*
29 »	*Aerop. C-Aerop. L*	155	»	*voli di guerra per ispezionare le nostre linee in Africa Sett. In questa occasione il Duce premiava i valorosi equipaggi della V Squadra aerea. In 30 giorni oltre 6000 km. venivano da Lui percorsi in volo sul mare e sul deserto*
29 »	*Aerop. L-Aerop. D*	185	»	
2 luglio	*Aerop. D-Aerop. T*	40	»	
15 »	*Aerop. D-Aerop. T*	45	»	
15 »	*Aerop. T-Aerop. M*	50	»	
15 »	*Aerop. M-Aerop. D*	65	»	
20 »	*Aerop. D - Atene*	135	»	
20 »	*Atene - Aerop. F*	170	»	
20 »	*Aerop. F-Guidonia*	60	»	*volo di trasferimento*
24 »	*Littorio - Rimini*	60	»	»
30 »	*Rimini - Pisa*	50	»	»
30 »	*Pisa - Rimini*	45	»	»
31 »	*Rimini - Gorizia*	65	»	*visita di Gorizia e rapporto ai comandanti di unità del Regio Esercito*
31 »	*Gorizia - Rimini*	65	»	*volo di trasferimento*
29 agosto	*Rimini - Littorio*	65	»	»
16 settembre	*Forlì - Littorio*	60	»	»
18 »	*Littorio - Forlì*	60	»	»

LA SITUAZIONE

● La battaglia aerea continua intensa nel cielo egiziano. Malgrado le gravi perdite subite la *Raf* insiste nei suoi tentativi di offesa secondo gli ordini del comando del Cairo: a costo dei più duri sforzi l'aviazione britannica deve cercare di indebolire lo schieramento e le retrovie dell'Asse sul fronte di El Alamein: è questa la spina che più duole sul fianco dell'impero nemico. Churchill vuole che sia eliminato il pericolo incombente sul delta del Nilo. Contemporaneamente la *Raf* della metropoli rivolge la sua attività contro le città dell'Italia Settentrionale; al solito non si fa distinzione sugli obbiettivi da colpire; basta che le bombe esplodano. E' chiaro che tutto ciò fa parte del piano anglosassone di premere con tutte le forze sui fronti italiani; ritorna di scena il progetto due volte fallito di assestare un colpo mortale al nostro Paese. La prova è ardua; ancora una volta l'Italia svolge la sua funzione di protagonista nell'immane lotta; ma ancora una volta si mostreranno fallaci le illusioni dei nemici agitati da un furore selvaggio come è nella loro vera natura barbarica.

● Anche la fabbrica *Ottobre rosso* è stata espugnata. D'assalto, in poche ore. Così si documenta la falsità della propaganda nemica che si dopo[illegible] accreditare la menzogna delle truppe germaniche costrette a subire una stagnante lotta di posizione. I tedeschi sono passati quando hanno voluto; naturalmente hanno attaccato quando era stata compiuta una perfetta preparazione in modo da evitare gravi perdite. I pochi giorni che sono trascorsi tra l'espugnazione di *Barricata rossa* e l'espugnazione di *Ottobre rosso* non erano un segno di affiancamento come scrivevano i giornali plutobolscevichi, ma hanno costituito la premessa necessaria per prendere d'assalto in poche ore la munitissima posizione. Ora Stalingrado è quasi totalmente in mano germanica: 24 quartieri su 26; il Volga è stato raggiunto nel cuore della città. E' probabile che ora i bolscevichi, duri a morire, cercheranno di attaccare le posizioni tedesche a nord e a sud di Stalingrado; ma in campo aperto fuori dagli ostacoli delle macerie di una grande città l'inferiorità dei russi si è dimostrata sempre e si dimostrerà ancora in tutta la sua evidenza.

● Dopo avere infilzato delle cifre astronomiche sui programmi di produzione Roosevelt ha dovuto smentirsi e cominciare con un taglio netto del 45 per cento per il programma del 1942. Forse non saranno annunciati pubblicamente altri tagli; ma di fatto ne avverranno. Anche per gli Stati Uniti, malgrado le loro innegabili immense riserve di molte (ma non di tutte) materie prime, un'impostazione nuova di tutta l'economia non è un problema di facile e rapida soluzione. Anche per gli Stati Uniti vi sono dei limiti, mentre aumentano le richieste di aiuti dagli alleati e dai vassalli.

a. s.

Quasi nove milioni di giovani inquadrati dal Regime

Al 28 Ottobre la G.I.L. inquadra le seguenti forze:

FIGLI della LUPA	2.368.057
BALILLA	1.922.881
PICCOLE ITAL.	1.638.872
AVANGUARDISTI	895.075
GIOVANI ITALIANE	636.604
GIOVANI FASCISTI	875.516
GIOVANI FASCISTE	419.583
Totale	8.754.589

ALBO D'ORO DELLA G.I.L.: Caduti 2.122; Medaglie d'Oro 12, di cui 10 alla memoria; Medaglie d'argento 109, di cui 46 alla memoria; Medaglie di bronzo 96, di cui 37 alla memoria; Croci di guerra 146, di cui 29 alla memoria; Promozioni per merito di guerra 2; Encomi 4.

Le provvidenze del Ventennale

L'ALTA PORTATA SOCIALE

Benefici concreti

I provvedimenti deliberati dal Duce, nella ricorrenza del Ventennale, a favore delle classi lavoratrici, hanno avuto una larga eco in Italia e all'estero. Il Regime ha dato in realtà, con essi, un alto e luminoso esempio, che non poteva non imporsi all'universale considerazione.

L'Italia è impegnata in una guerra, e in una dura e aspra guerra, che si riserva [illegible] prove formidabili. La guerra assorbe le preoccupazioni del Governo, l'attività delle imprese produttive, le energie intellettuali e morali dei cittadini. In un paese in guerra tutto ciò che non serve alle esigenze immediate della guerra viene accantonato. Programmi di Governo, aspirazioni di gruppi e di categorie, postulati economici e sociali, tutto viene rinviato fatalmente a tempi migliori.

Eppure l'Italia, unico dei paesi belligeranti, ha voluto che la guerra non segnasse una battuta d'arresto nel progresso morale e materiale delle categorie lavoratrici. Ha voluto che una grande data, quale quella del Ventesimo anniversario della Marcia su Roma, restasse nel ricordo delle masse operaie come una tappa della loro ascesa verso un migliore avvenire.

La Rivoluzione fascista, se nell'ordine internazionale ha come obiettivo la piena potenza della Nazione italiana, vale a dire la soluzione dei problemi della espansione politica ed economica dello Stato, nell'ordine interno è nata come impulso irresistibile verso una più alta giustizia sociale, e ha posto la sua suprema ambizione nella creazione di un nuovo tipo di società, che abbia per fondamento il lavoro, e nel lavoro riconosca il supremo dei suoi valori, e sul lavoro fondi le sue gerarchie. Questo obiettivo si dimostra, alla luce dei nuovi provvedimenti, vivo, presente, operante nel pensiero e nell'azione del Regime. Ecco il primo significato, che balza evidente dalla lettura dei provvedimenti: siamo di fronte a una affermazione di alto valore programmatico, ad una conferma dei genuini, caratteristici tratti del Fascismo, ad un atto di coerenza, di immutabile fedeltà ai principi.

Ma i provvedimenti economici e sociali del Ventennale, se si segnalano innanzi tutto per la loro enorme importanza morale e politica, non esauriscono su questo terreno la loro importanza. Il Regime aborre dagli astrattismi generici e infecondi. Ogni principio non vale per il Fascismo se la sua enunciazione non si accompagna con un inizio immediato di realizzazione. Le misure adottate dal Duce non segnano una mèta, la raggiungono. Non promettono, dànno già qualche cosa. I benefici accordati riguardano centinaia di migliaia di famiglie, milioni e milioni di persone. Le leggi del riserbo di guerra vietano di dare cifre. Ma basta pensare alla vastità delle categorie, considerate dai provvedimenti, quella dei richiamati, quella degli impiegati e degli operai degli stabilimenti ausiliari, degli statali e parastatali con prole, dei minatori, delle maestranze femminili delle industrie meccaniche e metallurgiche, per comprendere che non si è voluto favorire una minoranza privilegiata, ma una enorme massa di lavoratori, e precisamente quella massa di lavoratori che dà un più diretto contributo, di fibra e d'anima, con le armi e col lavoro, alla guerra e alla vittoria. Questo è appunto il concetto fondamentale di quell'organico complesso di provvidenze, destinate a esser ricordate come le provvidenze sociali del Ventennale: un riconoscimento e un premio che, non potendo essere esteso per ora alla totalità dei lavoratori italiani, intende consacrare intanto le benemerenze di coloro che possono considerarsi in primissima linea nello sforzo militare e produttivo della Nazione in guerra.

Nulla sarebbe stato più gradito al Regime, che il poter dare ai provvedimenti un carattere più generale, come quelli che furono emanati per solennizzare il primo anniversario dell'Impero, e il ventesimo anniversario della fondazione dei Fasci. Ma la lotta contro l'inflazione impone le sue ferree leggi. I provvedimenti annunciati, congegnati con opportune cautele, e scaglionati nel tempo per la loro applicazione, rappresentano il massimo consentito dalle condizioni assai delicate della finanza di guerra. In questo campo la severità è assai più nobile e commendevole di una spensierata arrendevolezza; costa più sacrifici allo stesso Governo, ma serve meglio gli interessi della collettività nazionale. Un Governo debole, che temesse di apparire impopolare, o che comunque non potesse contare sull'intelligenza delle masse, farebbe presto ad accattivarsi la piazza stampando miliardi di biglietti di banca, dando a tutti l'illusorio beneficio di aumenti di salari e di stipendi subito annullati dall'automatico rincaro della vita. Il Regime fascista sa che non questo chiede il popolo italiano. Verrà giorno in cui tutte le categorie potranno ricevere il concreto, effettivo, duraturo premio per il mirabile esempio di disciplina, per lo spirito di sacrificio, per l'animoso coraggio dimostrato, sulle linee del fronte e nelle trincee del lavoro, in questi duri anni di guerra.

700 mila statali beneficeranno del Premio del Ventennale

Roma, 24 ottobre.

E' imminente la promulgazione del R. Decreto Legge che dà forza esecutiva alla decisione adottata dal Duce di accordare nella ricorrenza del Ventennale un premio al personale dipendente dallo Stato e dagli Enti ausiliari aventi carico di famiglia.

Vastissima è la sfera dei beneficiati; viene infatti a fruire della concessione del premio tutto il personale civile, militare e salariale di ruolo, dipendente dalle amministrazioni statali, dai comuni e dalle provincie, che risulta coniugato o vedovo con prole.

L'erogazione straordinaria come è stato ufficialmente comunicato, consiste nella corresponsione di un premio da concedersi una volta tanto, e cioè in una unica soluzione in misura corrispondente a cinque mensilità del trattamento di famiglia (aggiunta di famiglia e relativa quota complementare o indennità di caroviveri e relativa quota suppletiva) in godimento alla data del 21 ottobre 1942-XX.

In altre parole, siccome tale trattamento è variabile nella misura in quanto, per le finalità che persegue, tiene opportunamente conto di alcuni elementi oggettivi e soggettivi: popolazione della città, in cui risiede il funzionario, composizione della famiglia, grado gerarchico occupato, posizione di ruolo o non di ruolo, per il calcolo delle cinque mensilità si farà riferimento ai diritti che saranno in essere alla data di mercoledì prossimo, 28 ottobre.

La mancata conoscenza delle variazioni verificatesi nei quadri dei dipendenti per effetto dei richiami alle armi ci impedisce altresì di dare con assoluta esattezza il numero dei beneficiari del premio. Tuttavia, tenendo conto del rapporto consuetudinariamente esistente fra coniugati e celibi, si può fondatamente affermare che una massa aggirantesi sulle settecentomila persone verrà a riscuotere il premio del Ventennale.

Per quanto si riferisce poi alla sua materiale corresponsione possiamo in fine assicurare che il pagamento avverrà nello spazio di quattro o cinque giorni immediatamente dopo la ricorrenza.

Rilievi esteri

L'opera a favore dell'agricoltura

Berlino, 24 ottobre.

Nel secondo articolo pubblicato dal prof. Werner sul Ventennale del Fascismo, nella *National Zeitung*, viene commentata e illustrata l'opera svolta a favore dell'agricoltura in Italia per volontà del Duce. L'articolo esamina i vari provvedimenti attuati in questo campo, come la bonifica integrale, il rimboschimento, la lotta contro l'urbanesimo, la battaglia del grano e la riforma agraria in Sicilia. In seguito alle misure adottate — osserva il Werner — si è ottenuto un enorme aumento del rendimento per ettaro.

Il potenziamento dell'economia

Ginevra, 24 ottobre.

Il corrispondente a Roma del *Journal de Genève* sottolinea i provvedimenti presi dal governo italiano per intensificare al massimo il potenziale di guerra della nazione. Dopo avere illustrato i provvedimenti adottati dalle autorità nel campo del razionamento, in quello finanziario ed in quello della economia il corrispondente conclude osservando che tali misure hanno contribuito ad eliminare i profittatori di guerra in Italia. L'azione svolta dal comitato interministeriale e la realizzazione del piano agricolo hanno contribuito a migliorare sensibilmente l'economia di guerra.

Dei 26 quartieri della capitale del Volga 24 sono in saldo possesso dei tedeschi

L'avanzata verso Tuapse continua: un monte dominante conquistato - Il porto e una nave danneggiati da motosiluranti

Berlino, 24 ottobre.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel Caucaso occidentale le truppe tedesche e romene, avanzando in una zona accidentata e boscosa, continuano a guadagnare terreno. A nord est di Tuapse un monte dominante è stato conquistato e difeso con successo contro attacchi nemici.

Due navi mercantili sovietiche sono state colpite con bombe e gravemente danneggiate al largo della costa del Caucaso. L'artiglieria costiera dell'esercito ha distrutto sulla costa meridionale della Crimea, una vedetta rapida nemica. Vedette rapide tedesche hanno attaccato il porto di Tuapse. Nella notte dal 22 al 23 ottobre, esse hanno colpito, con due siluri, una nave da guerra nemica che entrava in porto protetta da cacciatorpediniere. Esse hanno anche danneggiato gli impianti del porto. Dopo un combattimento con vedette rapide nemiche le vedette tedesche sono rientrate incolumi alle loro basi.

A Stalingrado formazioni di fanteria e formazioni blindate hanno rinnovato i loro attacchi. Dopo duri combattimenti tra le case esse hanno respinto il nemico da parecchie strade, hanno occupato la maggior parte delle officine «Ottobre rosso» spingendosi fino al Volga. Le posizioni nemiche sono state martellate dagli aeroplani da combattimento e dagli «Stuka» attaccanti in ondate successive. Gli aeroplani da combattimento e gli «Stuka» hanno inoltre bombardato di giorno e di notte le posizioni dell'artiglieria nemica, sulle isole del Volga e a oriente del fiume. Nella parte settentrionale della città deboli attacchi di alleggerimento del nemico sono falliti.

A sud ovest di Kaluga un attacco locale dei russi è fallito in seguito al tiro concentrico della difesa tedesca. Il nemico ha subito gravi perdite. Negli altri settori del fronte orientale efficace attività di elementi d'assalto tedeschi.

Violenti attacchi aerei sono stati sferrati nel settore medio del fronte contro le truppe nemiche pronte all'attacco, trasporti e distaccamenti da sbarco di truppe sovietiche.

Sul fronte egiziano continua la intensa attività aerea. Il nemico ha perduto dieci apparecchi.

Approfittando delle condizioni atmosferiche, l'aviazione britannica ha ripetuto ieri con aeroplani isolati, attacchi di molestia sulla Germania nord occidentale. Si sono avute perdite tra la popolazione. I danni sono insignificanti. Sorvolando il litorale dei territori occupati il nemico ha perduto nella giornata e nella notte di ieri quattro apparecchi.

L'aviazione tedesca ha attaccato durante il giorno obbiettivi militari e impianti importanti dal punto di vista bellico, nell'Inghilterra meridionale.

Verso l'occupazione dell'intera città

Brillante azione di motosiluranti italiane sul Ladoga

Berlino, 24 ottobre.

(Cr.) Un altro importantissimo passo verso la definizione della gigantesca battaglia di Stalingrado è stato compiuto con la conquista della maggior parte degli stabilimenti del complesso industriale denominato *Ottobre rosso*.

Il bollettino militare di oggi ha dato ufficialmente conferma del vittorioso attacco compiuto venerdì dalle truppe germaniche di fanteria e corazzate che hanno travolto numerose resistenze nemiche, hanno fatto per buona parte crollare l'ultimo baluardo della difesa sovietica in Stalingrado e si sono spinte anche in quella zona fino al Volga.

Da informazioni supplementari diramate da fonte militare si apprende che l'attacco è stato preparato nei giorni scorsi con lungo e intensissimo lavoro delle artiglierie e delle batterie, che avevano ridotto ad enormi cumuli di macerie moltissima parte del vasto complesso industriale.

Innumeri sono state le perdite subite dai bolscevichi già durante tale preparazione dell'attacco fatta dai germanici. Ogni notte però, con una ostinazione senza pari, venivano inviate dalla riva opposta del Volga nuove riserve di uomini sulle isole come sulle rive orientali del fiume venivano installate ancora altre batterie di artiglieria con la speranza di prolungare sempre più la resistenza.

Venerdì le truppe germaniche son entrate in attacco. Con una serie di brillantissimi combattimenti hanno conquistato varie strade, espugnando ad una ad una le case dei quartieri che circondavano il complesso industriale vero e proprio, occupavano un panificio con una riuscitissima azione di sorpresa e quindi penetravano fra gli stabilimenti e le attrezzature della grandiosa fabbrica metallurgica.

La lotta assumeva ben presto carattere di altissima drammaticità. Non servivano le numerose barricate, le mine, i reticolati di filo spinato, i cannoni anticarro, le artiglierie di vario calibro, le mitragliatrici e le orde di bolscevichi a sbarrare il passo agli attaccanti. Tutto crollava sotto l'urto possente.

Fra le rovine, i sovieti si difendevano accanitamente. Soldati e «civilisti», tutti inchiodati ai loro posti di combattimento dagli ordini inflessibili di Stalin, si sono battuti con un'ostinazione più che fanatica. Cumuli di migliaia e migliaia di morti hanno coperto la vasta zona di macerie degli stabilimenti «Ottobre rosso».

Con tale avanzata i germanici, facendo crollare molte delle ultime resistenze bolsceviche in Stalingrado non solo hanno ridotto il nemico a difendersi sulle ultime barricate e negli ultimi fortilizi della zona meridionale industriale e degli impianti ferroviari situati a sud di questa, ma sono venuti a rafforzare considerevolmente la loro posizione sul Volga, rendendo più forte anche la linea di sbarramento costituita fino dal 23 agosto a nord della città.

I sovieti hanno sferrato durante tutta la giornata di ieri ripetuti attacchi contro questa linea nella speranza di far rallentare l'impetuosità degli attacchi contro gli stabilimenti «Ottobre rosso», ma sempre sono stati sanguinosamente ricacciati.

Cinque battaglioni di fucilieri sovietici appoggiati da una trentina di carri armati pesanti si sono lanciati contro le posizioni tedesche. Tuttavia già davanti alle linee avanzate germaniche essi hanno incontrato una reazione così violenta che si sono ritirati in disordine, lasciando sul terreno diversi carri armati immobilizzati.

A tergo delle formazioni d'assalto che si trovano all'avanguardia, reparti di fanteria stanno liquidando sistematicamente i nidi di resistenza ancora rimasti. A sud del grande panificio, gruppi di svariati reparti sovietici, comprendenti anche numerosi membri delle milizie operaie, hanno tentato una sortita da un gruppo di case in cui erano asserragliati, ma il tentativo è stato sanguinosamente respinto.

Nelle operazioni di rastrellamento in un impianto di alti forni, i difensori sovietici, attaccati da due parti, si sono arresi alzando bandiera bianca. Solamente pochi fra questi prigionieri erano illesi; e tutti apparivano prostrati dagli effetti dei violenti bombardamenti aerei e dal fuoco incessante dell'artiglieria pesante. Prima di issare la bandiera bianca, i sovietici, come hanno dichiarato essi medesimi, avevano ucciso un commissario politico che armato di una pistola mitragliatrice voleva costringere i soldati a continuare una resistenza impossibile.

Con i successi di oggi 24 quartieri dei 26 che conta la città di Stalingrado sono ora solidamente in possesso dei tedeschi.

Accanto a questi successi, si sottolineano a Berlino in maniera particolare i risultati dell'avanzata sul fronte sud, dove le truppe germaniche stanno sempre più avvicinandosi a Tuapse; e della brillante azione svolta da motosiluranti germaniche contro il porto di quella città, dove è stata attaccata addirittura una formazione di navi da guerra nemiche.

Come ha comunicato l'odierno Bollettino una nave da guerra veniva centrata con due siluri; gli impianti portuali venivano gravemente danneggiati e in seguito ad un successivo scontro con motosiluranti bolsceviche due di queste venivano colate a picco senza che le unità germaniche subissero la minima perdita.

Da fonte militare si apprende inoltre che nel lago Ladoga le motosiluranti italiane e germaniche hanno compiuto una brillantissima operazione. Esse hanno attaccato la costa bolscevica del lago e nonostante la furiosa reazione avversaria, riuscivano a farvi sbarcare un reparto di arditi che attaccava in violentissimi corpo a corpo i bolscevichi. Il nemico veniva totalmente sbaragliato e moltissimi prigionieri venivano catturati. Tutti gli impianti di combattimento dei sovieti restavano distrutti e il reparto di sbarco, con i prigionieri catturati, poteva allontanarsi. Numerosi velivoli venivano anche abbattuti.

Due vapori nordamericani affondati da aerosiluranti

Lisbona, 24 ottobre.

Il dipartimento della Marina degli Stati Uniti comunica che due vapori mercantili americani di medio tonnellaggio naviganti in convoglio nell'Atlantico settentrionale sono stati affondati da aerosiluranti.

La bambola di stracci

La chiamavano la bambola di stracci perchè tutto era sembrato logoro in lei fin da quando era bambina. Se ne era sempre resa conto lei stessa, e di quel suo corpo sgraziato con le braccia corte che sembravano accartocciate, di quel suo petto rostrato e chiuso nelle spalle magre, di quelle gambe esili di rachitico malato costretto a reggere un corpo troppo tondo, aveva sempre avuto un pudore vergognoso. Ma il viso era bello, con grandi occhi lunghi e pensosi dai quali lo sguardo nasceva triste e si posava intorno come una consolazione. Sotto le ciglia, che aveva lunghe e morbide, sembrava tenesse chiuso un sogno. Quando poi sorrideva con quella bocca stupita, coi quei denti lucidi e minuti, si sarebbe detta un angelo stanco. Pallida, dolce, quieta, sembrava uscire dalla nebbia di un vecchio passato. Anche parlarle non era possibile se non con intimità, abbassando la voce, e quando era lei che parlava, la si guardava e tutto pareva mutarsi in favola. Doveva essere tanto stanca di essere malata, eppure la sua innocenza poteva far credere che non avesse sofferto ancora.

E' morta l'altro ieri. Ora si può svelare il suo segreto, quel segreto di cui fu tanto gelosa, il solo bene che la vita le avesse regalato; il segreto di quel bambino che aveva avuto (nessuno seppe mai da chi) e che le negò per anni ogni stima e ogni amicizia, se non da quella signora che andava di tanto in tanto a trovarla, ma così diversa da lei, bella e fiorente com'era, con quel corpo agile che sembrava guizzare movendosi, con negli occhi il lampeggiare vivace e irrequieto di una fiamma.

Il figlio era di costei, anche se portava allo stato civile il nome di quella povera bambola di stracci che lo aveva allevato da sola, con la tenerezza e l'abnegazione che si prodiga a chi forma il nostro unico bene.

Certo morendo ella ripensò a quel giorno tanto lontano, a quel sole d'agosto, a quella villa sul mare. Marta le aveva spedito il telegramma scongiurandola di accorrere, e lei era partita.

— Ecco la mia amica Elsa — aveva detto Marta presentandola ai genitori, e lei s'era meravigliata di trovare l'antica compagna di collegio tanto ilare e contenta. Aveva ricevuto il telegramma disperato di Marta poche ore prima, e sapeva che da soli due mesi le era morto il fidanzato. Quando Marta l'aveva invitata a seguirla per mostrarle la camera dove la voleva ospite per qualche giorno, lei le aveva obbedito per sottrarsi al disagio, per nascondere il suo impaccio. Poi, chiuse in quella stanza, avevano pianto insieme.

Tutto le aveva detto Marta, parlando sottovoce. Lei aveva sentito risonare dentro di sè ogni parola d'amore che sapeva esserle negata, echi di smarrimenti e di tenerezze che venivano come da molto lontano e che entravano in lei e si impadronivano di lei. Da quella marea di dubbi, di timori, di errori che Marta le prospettava e che diceva sentirsi turbinare intorno, ella aveva sentito crescere una dolce stanchezza che pianamente l'aveva invasa. Il fidanzamento di Marta, l'opposizione dei genitori al progetto di quel suo matrimonio, la sua fuga, la sua completa dedizione a Giorgio per convincerlo che ella non avrebbe indietreggiato, e il ritorno a casa decisa a ripartire per tornare per sempre con quell'uomo che l'amava; e l'indomani la notizia della disgrazia, della macchina che aveva slittato sulla strada bagnata e della morte di Giorgio, erano state certo per Marta le stazioni di un lungo e triste calvario. Ma lei, mentre Marta rievocava, aveva subito cominciato a fantasticare. Quelle raffiche alle quali l'amica chiedeva di sottrarsi, non avrebbero scoraggiato lei. Aveva intuito che lei non si sarebbe sentita umiliata. E' vero. Lei era orfana, era sola, e della sua vita non avrebbe dovuto rendere conto a nessuno, e avrebbe potuto non curarsi dello scandalo. No, di quel bimbo che doveva nascere all'insaputa di tutti, lei non avrebbe avuto paura. Allora aveva messo un dito in croce sulle labbra dell'amica e aveva detto: — Quel bimbo sarà mio. Partirai con me per un lungo viaggio e ci nasconderemo in una città lontana. Poi tu tornerai alla tua casa. — Così infatti era avvenuto, e quel piccolo aveva subito imparato a riconoscere e a rispondere ai suoi sorrisi. Faceva le fossette nelle gote rotonde, e presto la chiamò mamma. Le fu molto facile convincersi che, come aveva detto quel giorno a Marta, la sua non era stata generosità.

Così alcuni anni passarono felici, anche se sapeva che la morte l'avrebbe presto chiamata. Presto la prese la gelosia di quel piccolo che un giorno sarebbe stato non più suo e sarebbe tornato alla sua mamma. Per questo non voleva morire e non voleva neppure, negli ultimi tempi, che Marta salisse di frequente a vedere il piccino. Lo sentiva ormai esclusivamente suo, come se lei, oltre a tanto affetto, gli avesse dato anche il suo sangue. In quel giorno lontano aveva saputo anche dire a Marta: — Tornerà presto a [illegible] il tuo bambino, quando io me ne andrò e tu dirai di voler raccogliere l'orfano della tua amica più cara, — ma da qualche tempo s'era fitta in capo che Marta venisse soltanto per spiare se avrebbe potuto riprenderselo più presto.

Negli ultimi tempi era diventata molto strana. Forse era per poter far dire a Marta che non era in casa, che usciva tanto di buon mattino e non tornava, col bimbo per mano, che a sera tarda. Per fortuna l'ultimo attacco del suo male la colse che era notte alta. Sentì certo di morire. Adagiò il bimbo nel lettino, e scrisse poche parole su un foglio che appese a capo del letto. Poi si adagiò e dovette aspettare, con gli occhi fissi sul suo angelo addormentato, che l'ultima stretta le chiudesse la gola. Ogni tanto lo chiamava ripetendo quei brevi vezzeggiativi che lei gli aveva dato e che aveva sempre sognato le svanisse sulle labbra, morendo. Forse le sembrò di darne, con quel nome di bimbo sano, il primo suo saluto alla vita, e di chiedere così perdono agli uomini che l'avevano sopportata meschina. Aver allevato quel bimbo era infatti la sua creazione e la sua giustificazione di essere vissuta. Nel confuso delirio ebbe forse coscienza di un'altra presenza che l'aspettasse al di là della sua casa, sul largo prato che ora le appariva, ed era una larga zattera fiorita e verde approdata sulla terra. Intuì che qualcuno l'aspettava su quel prato. Quando l'avesse chiamata ella si sarebbe presentata a lui. Egli avrebbe guardato le sue palpebre chiuse e gli occhi le si sarebbero riaperti. Fissandole, gli avrebbe chiesto perdono di ogni peccato, l'avrebbe pregato di essere indulgente con lei, in nome del suo lungo soffrire e della sua innocenza. Eppure si diceva che se le era tanto faticoso staccarsi dalla terra era perchè aveva negato un figlio alla sua vera mamma. Il rimorso la vinceva, e le negava di presentarsi serena al Signore. Ma quel suo egoismo, quella grande sete e desiderio d'amore, non erano una giustificata ribellione? Avrebbe certo saputo trovare le parole per giustificarsi, anche se ora non le riusciva di trovarne una sola, la più vera, la più semplice. Eppure sapeva che era una parola che gli uomini ripetevano da secoli e che benediceva tutta la terra.

Soffriva. L'ombra della stanza che sempre le aveva portato i sogni, ora la sgomentava. Era forse già un castigo? E quelle acute e lunghe voci che la giungevano da ogni angolo e le incidevano la fronte e le pungevano nei capelli e finalmente le scoppiavano negli orecchi, erano anch'esse già un castigo?

Poi non volle più pensare. Le parve di aver confessato anche quel rimorso. Guardò un'ultima volta il suo piccino e disse il suo nome. Quell'ombra bianca che l'aspettava sul prato la chiamò indulgente. Lo ripeteva quella parola che lei non aveva osato trovare e che aveva balbettato per prima il suo bambino.

Franco Bondioli

UN EROE CHE SFIORA LA LEGGENDA

La sublime corsa della C. N. Paolucci

Ha un braccio asportato da una scheggia sovietica, si fa medicare, torna al combattimento, trova il suo ufficiale colpito a morte e mentre cerca di recargli aiuto, la mitraglia gli toglie l'altro braccio. La morte lo sorprende mentre trascina coi denti il corpo del superiore verso l'ospedaletto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
FRONTE DEL DON, ottobre.

La lettera trovata fra le carte della Camicia Nera Mario Paolucci, una lettera scritta con mano tranquilla su carta quadrettata, incominciava così: «Cara Margherita e cara piccola Marcella, a Margherita scriverò d'affari un'altra volta, perchè ora vi debbo raccontare la storia di una Camicia Nera. La Camicia Nera era venuta in Russia tanto impaziente di trovarsi veramente al fronte col nemico. Aveva atteso prima in Patria e poi in questa lontana terra. Mercoledì sera, la Camicia Nera, che era esploratore del Battaglione, venne chiamata dal suo Comandante. Era venuto l'ordine di portare le Camicie Nere in un caposaldo, da dove dovevano attaccare il nemico. La Camicia Nera era felice; ma quanto gli disse il Comandante lui fece rimanere perplesso. Doveva guidare l'autocolonna fino al punto di partenza per il caposaldo da dove l'autocolonna, liberatasi delle truppe, doveva recarsi a 25 chilometri dalle linee in un punto dove potesse essere al sicuro da eventuali attacchi aerei. La Camicia Nera tentennò il capo, ma poi, avuta l'assicurazione dal suo Comandante che il giorno successivo avrebbe ricevuto l'ordine di ritornare al proprio reparto, pensò che, in fin dei conti, perdeva soltanto un giorno di fuoco. All'alba di giovedì, sperava di partire, ma ricevette l'ordine di accompagnare un'altra autocolonna. E così venerdì [illegible] nuovo fatto. I carri precedenti, con quattro autocarri, rimasero impantanati. E venne il sabato: dalla linea giungevano vaghe notizie e la Camicia Nera fremeva perchè non arrivava l'ordine di rientrare al proprio reparto. Domenica mattina, giunse la notizia che uno dei battaglioni di Camicie Nere aveva preso d'assalto un caposaldo nemico. La Camicia Nera si sentì un tuffo al cuore. Chiese al Comandante degli autieri di partire per linea. Non ottenne quanto chiese, perchè ci voleva un ordine superiore. La Camicia Nera...».

Per essere degno

A questo punto, la lettera è interrotta. Evidentemente, la battaglia aveva aumentato di intensità. Il duello delle artiglierie, dapprima sordo, appena percettibile, un rullio sommesso come quello di un tamburo ovattato, doveva essersi elevato di tono per precisarsi chiaro e distinto con tutta la gamma dei colpi in arrivo ed in partenza. Fra colpo e colpo, forse, la Camicia Nera Paolucci percepì o credette di percepire il frullo rauco delle mitragliatrici. E il richiamo della battaglia fu per lui irresistibile. Allora interruppe la lettera, raccolse un altro foglio di carta e, stavolta, scrisse, con mano meno tranquilla, al Comandante del battaglione: «Mentre compio un piccolo atto di indisciplina, il mio pensiero corre a voi nella certezza che mi perdonerete, comprendendomi. In questi tre giorni, ho capito che dovevo andare contro il destino che ancora una volta voleva beffarsi di me. Accorro a voi con fede illimitata nella certezza di sapere andare oltre il destino. Un giorno, vi ho promesso ciò, con piena coscienza. Sento che è giunta l'ora di essere coerente con le mie parole. Non posso lasciarmi sfuggire quest'attimo. Io vi supplico di affidarmi gli incarichi più ardui affinchè io possa dimostrare a me stesso e a coloro che mi hanno [illegible] nel mio travaglio che la mia anima è sempre rimasta pura, malgrado le apparenze. Di me potete fare un uomo felice anche oltre la vita. Non cerco le smargiassate, ma debbo fare il mio dovere che è superiore al dovere delle altre Camicie Nere, affinchè io possa essere veramente degno della divisa che porto».

Per ben comprendere questa lettera, bisogna sapere che Mario Paolucci s'era arruolato come semplice Camicia nera per riabilitarsi. E tanto fece e brigò che ottenne di essere assegnato ad un reparto di Camicie Nere combattenti. E venne in Russia. Appena qui, chiese d'essere assegnato al plotone esploratori. Gli esploratori sono un po' gli arditi di questa guerra.

Gli esploratori in azione

Mario Paolucci ottenne di essere assegnato al plotone esploratori, comandato da un capo manipolo, figlio unico di un volontario triestino, caduto nella guerra europea.

Ma si era in primavera e le operazioni, causa il disgelo, stagnavano. Il fango, che arriva fino al ginocchio, limitava e condizionava gli stessi colpi di mano e le stesse azioni di pattuglia. I superiori, perciò, ritenendo la presenza di Paolucci più utile altrove, lo comandarono a prestare servizio presso l'autoreparto del Gruppo Camicie Nere, in qualità di furiere. Qui, rimase tranquillo e disciplinato fino a quando ricominciarono le operazioni. E, quando queste ricominciarono, per un giorno, due, tre, quattro, compì un lavoro oscuro e senza gloria: quello di portare i camerati verso la battaglia e ritornare indietro per riportarne altri. Sentì, così, il brivido e l'esaltazione che danno la polvere ed il fuoco, vide le fiamme, quelle che purificano e temprano gli animi e le volontà. E il desiderio di purificazione fu più forte del senso di disciplina. Lasciò gli incartamenti della fureria in ordine perfetto, la contabilità in regola, il materiale catalogato. E partì per raggiungere il vecchio plotone esploratori. Giunse sulla linea del fuoco che questo era duramente impegnato.

Quel giorno, l'ordine di operazioni, poco su poco giù, era il seguente: fare uscire dalla linea tenuta dal... battaglione Camicie Nere una compagnia preceduta da pattuglie esploratori col compito: 1) eseguire un'azione esplorativa verso le posizioni nemiche di Sch... allo scopo di accertare la presenza del nemico e la sua consistenza; 2) procedere, qualora dette forze fossero limitate, all'occupazione del paese e di quota 152. L'artiglieria avrebbe effettuato tiri di preparazione e di appoggio.

La compagnia e gli esploratori, tra i quali la C. N. Paolucci, avevano lasciato il punto di partenza — un casello ferroviario al passaggio a livello della strada per J... sulla ferrovia per Sch... — che pioveva, una pioggia fine come la nebbia e consistente come la sabbia. Si spandeva sul terreno argilloso e lo rendeva viscido come sapone. Il camminare era per gli uomini un perenne miracolo di equilibrio.

Sotto il fuoco

Gli esploratori avanzarono in testa su due squadre, una sulla destra e l'altra sulla sinistra della ferrovia. Ben presto vennero assorbiti dalla foschia della pioggia. Tutto era silenzio. La nostra artiglieria — un gruppo di batterie a cavallo — aveva picchiato per un quarto d'ora sulla sinistra del paese dove si supponevano postazioni sovietiche. Ma il nemico non aveva dato segni di vita. Si svelò, invece, all'improvviso quando gli esploratori si trovarono a 500 metri, si svelò con un uragano di fuoco. La compagnia aveva appena percorso 200 metri che il terreno antistante si cambiò in un campo di tiro, sul quale il nemico, appostato lungo la ferrovia di Sch... e a ridosso della diramazione per K..., concentrava il proprio fuoco di mitragliatrici e di mortai.

Nonostante il continuo crescendo del fuoco sovietico, la compagnia procedette cercando di serrare sotto al plotone esploratori nell'intento di eliminare i primi concentramenti di fuoco. Trascinandosi sulle mani e portando sulle spalle le armi di accompagnamento, le Camicie Nere si sforzavano di avanzare, ma ogni sbalzo urtava sempre contro la barriera del fuoco rosso, incrociato con estrema abilità. Non valse l'intervento delle nostre artiglierie. Il nemico era più consistente e più forte di quanto non si supponesse. Ed era deciso. E preparato a frenare la nostra avanzata.

«Prendimi il fazzoletto...»

Dopo due ore, il comandante la compagnia per mezzo di un porta-ordini comunicava al comandante il Gruppo Battaglioni CC. NN. Tagliamento, il quale dal casello ferroviario seguiva e dirigeva l'azione: «Mortai e mitragliatrici appostate prime case di Sch... impediscono ulteriore avanzata. Attendo ordini sul posto». Il comandante rispondeva: «Comunicate a che distanza vi trovate dal paese, quale reazione di fuoco avete, se siete in condizioni di proseguire e se desiderate fuoco artiglieria». Per la terza volta, il porta-ordini rientrava la zona battuta e tornò a riferire al comandante: «Sono a 400 metri dal paese. Ho di fronte e sui fianchi mortai e mitragliatrici. Se debbo continuare ad avanzare, mi occorrono rinforzi». Non si trattava di avanzare a tutti i costi. L'obiettivo della giornata — quello di accertare la presenza del nemico e la sua consistenza — era raggiunto. L'ordine del comandante, quindi, fu perentorio: «L'azione è sospesa. Ripiegate ordinatamente».

La Camicia Nera Paolucci aveva raggiunto i camerati esploratori un'ora prima. A fianco del suo capo manipolo aveva cooperato a respingere una puntata nemica, e, a colpi di bombe a mano, aveva liquidato tre nidi di mitragliatrici. D'un tratto, una scheggia di mortaio gli troncò il braccio destro, glielo troncò netto come una lama. Paolucci ebbe un sussulto. Poi, tese il braccio mozzato ad un compagno e gli disse semplicemente: «Prendimi il fazzoletto in tasca e lega lì». E continuò a lanciare bombe con la mano sinistra.

Quando venne l'ordine di ritirarsi, volle che gli caricassero sulla spalla una mitragliatrice. «Potrò portarla». E, prendendo con la sinistra una cassetta di munizioni, si incamminò verso il casello ferroviario. Avanzava un poco chino, ma con passo sicuro. C'era sul suo volto un tenue sorriso e nei suoi occhi una luce interiore. Quel sangue che gocciolava dal braccio mozzato lo purificava. Egli si sentiva purificare. Giunse al casello, depose l'arma e le munizioni. Un infermiere gli bendò il braccio. «Grazie — gli disse Paolucci — così potrò lavorare meglio!». E ritornò con lo stesso passo sicuro verso il suo plotone. Per due volte compì il tragitto portando le cassette delle munizioni con il solo braccio sinistro.

Colpito una seconda volta di striscio al torace, esclamò: «Una semplice graffiatura!». Quando tornò sulle linee avanzate, il suo tenente era ferito. Per due volte consecutive, in realtà, quello era stato ferito; una prima, alla spalla e poi da una raffica in pieno petto. Ma sempre aveva ripreso a fronteggiare il nemico a bombe a mano. Ormai, gli esploratori, dietro suoi ordini precisi, avevano iniziato il ripiegamento. Egli continuò, quasi solo, a lanciare bombe a mano fino a rovesciarsi avvenuto. Paolucci si accoscò a lui. Ma, nell'attimo in cui stava per chinarsi, una raffica di mitragliatrice gli immobilizzò anche il braccio sinistro. Allora, la Camicia Nera si chinò, afferrò con i denti l'ufficiale per la cintura, lo sollevò dal suolo e così tutto chino, si incamminò verso il casello. Avanzava traballando, ma avanzava. Le pallottole sibilavano sopra i due uomini insistenti e rabbiose come sciami di vespe, le granate dei mortai scoppiavano attorno scavando quelle loro caratteristiche buche a scodella. Il sangue che gli colava dalla ferita cadeva sul corpo dell'ufficiale, si mischiava con il sangue di questo e ricadeva al suolo punteggiando la terra di tante stigmate purpuree. Paolucci camminava tenendo con i denti il corpo del superiore. E traballava camminando. Ormai, egli era purificato; si sentiva leggero, senza il peso del suo passato. Il frullo delle mitragliatrici, forse gli doveva apparire come un ritmo denso e largo di suoni, che l'accompagnava lungo una strada ampia e senza margini, una strada segnata di luci, quella che porta lassù dove si trovano gli eroi di questa nostra Italia guerriera.

Colpito una quarta volta, consumava l'olocausto della generosa vita con quella del suo comandante. Non vide il contrattacco delle Camicie Nere, condotto, guidato dal console comandante. Non vide la vittoria. Ma morì egualmente sereno. Con il suo valoroso capo manipolo, venne proposto per la medaglia d'oro al Valor militare.

Paolo Zappa

Gli Alpenjäger avanzano sui sentieri del Caucaso. (Foto Vicinetti-D.V.)

ONERI FISCALI per 31 miliardi di dollari

Il Presidente ha firmato ieri le più pesanti leggi fiscali che mai siano state applicate negli S. U.: impongono ai contribuenti un altro onere annuale di circa dieci miliardi di dollari.

L'imposta sugli stipendi e sui salari scende fino al minimo di dodici dollari la settimana e nuovi oneri colpiscono i biglietti ferroviari, le tariffe telegrafiche e telefoniche, i liquori, i tabacchi ecc. Le nuove leggi entrano in vigore il 1° novembre.

I contribuenti, secondo i preventivi, pagheranno nell'anno finanziario in corso venticinque miliardi di dollari, ma sono in preparazione e dovranno essere approvate subito dopo le elezioni del prossimo novembre nuove tasse per sei miliardi. In pochi anni gli oneri fiscali sono stati decuplicati e sono insufficienti a coprire le spese.

Nel bilancio 30 giugno 1942-30 giugno 1943, secondo gli attuali preventivi, vi saranno uscite per 80 miliardi di dollari e per ora, le entrate fiscali coprono soltanto il 30% delle spese. Anche il risparmio volontario, secondo il giudizio di Morgenthau, non è sufficiente per finanziare la guerra. Egli insiste nel reclamare il risparmio obbligatorio e secondo la *United Press* il provvedimento è inevitabile.

Gli americani amano le cifre colossali, «le più grandi del mondo», non vi è dubbio che le hanno: 80 miliardi di dollari annui di spese, 30 di oneri fiscali ed entro dodici mesi un debito pubblico di duecento miliardi di dollari. Che cosa pretendono di più? Pretenderebbero una rapida vittoria, ma la vittoria non si conquista col danaro ma col sangue, con fiumi di sangue. Gli anglo-sassoni, rassegnati a spendere, sono meno pronti a morire. Almeno così dicono gli alleati di Mosca.

ORECCHIO SINISTRO

Alta letteratura

Scrive Pietro Ospo in «Costa Ligure» pubblicato nel marzo 1942: «....Addio, costa ligure dalle gioie infinite, addio frammenti di mille illusioni che piacciono al cuore, addio poesia di vera vita! Addio risvegli nelle camere da letto alberghiere, addio rivo cristallino che mi destava ogni giorno, addio colazioni in tutta fretta, addio [illegible] che il barista mi preparava, addio riposo nelle sale del bar, addio ricerca di conchiglie tra la sabbia, addio stelle marine tra gli scogli, addio gridi felici di bimbi, addio chiacchiere di commendatori e damine eloquenti, così io ti saluto, costa ligure, gemma superba di tutti i mari».

Necessità della povera giornalista

Scrive «Rosa», sul num. 42 di la «Rivista per una donna italiana»: «...*Capisco le tue pene domestiche, che ho attraversato anche io, e che in un certo senso attraverso ancora. Quando i miei ragazzi erano bimbi, io avevo le nutrici tedesche diplomate, sono veramente un pochino severe e intransigenti, ma con la nostra vita di giornalisti ci sono molto servite, perchè affidavo loro anche l'andamento della casa e la sorveglianza dell'altro personale, durante la mia assenza... Dovendo dunque tenere diverso personale, io facevo così: cuoca, governante, servitore, ed in certi periodi sono andata avanti benissimo così... Poi, appunto perchè non potevo farne a meno, avevo la cuoca, la cameriera, il servo e la signorina: se tu puoi eliminare la signorina, puoi tenere una cameriera fine e beneducata, e dare a lei la cura dei bambini, ma bisogna potersi fidare, e non è facile. Lo [illegible] molto più per te che per me, perchè tu potrai rimanere molto più di me accanto ai bambini, controllandone la vita. Io (per il mio assillante lavoro), non ho mai potuto farlo».*

Squisitezza della signora direttrice

Scrive, rispondendo ad una lettrice celata sotto lo pseudonimo «Se tu m'ami», la direttrice della stessa rivista per la donna italiana»: «...Lascia dunque che t'inviti a seguirmi, per pochi minuti, e che ti preghi, a mia volta, di ascoltarmi, dimenticando per un attimo te stessa e la tua pena. Vedi? Come tutti coloro che hanno un'anima sensibile, una viva, ma vulnerabile personalità, anch'io ho dei lunghi attimi di inattesa depressione. Invincibilmente, mi sento attratta verso una landa deserta e grigia, le larve che vi fluttuano sono i fantasmi dei miei sogni finiti... Quando vi capito, alla mente tornano solo i visi crucciati e tristi di coloro che non amo più, che ho traditi, che ho deluso, che il mio egoismo o il mio frenetico desiderio di vivere ha scostato da me ed ha fatto abbandonare... Or non è molto, a questa schiera si è aggiunta la mite figura di una fanciulla, che una mia vittoria [illegible] ha gettato nella più nera disperazione. Per quante rose e viole le abbia mandato, per quante parole di amore e di perdono io le abbia detto, il suo sorriso è rimasto triste, algido, distante, proprio come se venisse dal paese dei morti...».

Irene Brin

AL TEATRO REALE DELL'OPERA

"I capricci di Callot,, di G. F. Malipiero

(DAL NOSTRO INVIATO)
Roma, 24 ottobre.

Strano che nel tempo moderno, incline alle rappresentazioni d'arte bizzarre, episodiche, allusive, le iperboliche e grottesche figure del Callot, individui, ambienti, sì ricche di moto, di vita, siano state finora trascurate dagli artisti della scena, commedia e mimica, ai quali anche la vivida e pittoresca favolistica del contemporaneo Basile offrirebbe tipi e intrecci parimenti attraenti. Nel caso del Malipiero i *Capricci* del celebre disegnatore seicentista han dato pretesti a spunti di danze, e le romantiche fantasticherie dell'Hoffmann su quei medesimi capricci occasioni a quadretti e dialoghi scenici.

Nel prologo quattro coppie di maschere vengono a volteggiare secondo il particolare loro carattere, galante o rozzo, barbero o amabile. Nel primo atto la giovine Giacinta (soprano) attende a finire un abito magnifico, degno d'una principessa in quei giorni di carnevale, e si rammarica della sua laboriosa povertà. La vecchia Beatrice (mezzo soprano) la consola e amorosamente illudendola l'adorna, le fa indossare appunto quel vestito. Quasi non la riconosce Giglio (tenore), il suo innamorato, un attore, che si vanta di esser caro alle belle aristocratiche, e però è scacciato dalla umile sartina. Una strada a Roma, cortei carnascialeschi, nel secondo atto. Uomini, animali e maschere, portantine e carrozze, vanno a finire, inghiottite, in un palazzo affatturato. Un Ciarlatano (basso) vende occhiali con i quali chiunque potrà ravvisare un principe assiro, ricondurlo alla principessa e ottenerne gran premio. Anche Giglio, che è vestito da assiro, ne acquista. E alzando gli occhi scorge a una finestra Giacinta nella veste principesca. Ma la visione scompare. Un Poeta (tenore) recita per lui un passo d'una sua tragedia, e poichè quegli si addormenta, lo trafigge con la spada di legno d'una maschera. Il Ciarlatano conduce Giglio nella magione incantata. Il Poeta si tramuta, nella prima scena del terzo atto, in un Vecchio, che, seduto sul trono in una splendida sala, legge a maschere, già vedute nel corteo, e a Giglio un gran libro di fiabe. Giglio s'inebbria e canta, e le donne di sorpresa lo prendono in una rete e lo chiudono in una gabbia. Una bambola, ch'era in una nicchia, va in frantumi. Giacinta, apparsa, dispare. Tornata la scena del primo atto, Giacinta spera d'essere sposata dal principe e Beatrice le dà speranza. Limpidi gorgheggi svelano che Giglio è lì, nella gabbia. Le donne lo liberano. Giacinta e Giglio ripetono i favolosi motti del Vecchio e si riconoscono sposi.

Eventi e discorsi irreali, dunque, che celano o velano l'animo umano, le sue aspirazioni, incertezze, delusioni e gioie. Vita veduta talvolta con l'ironia, con la duplicità cara ai romantici; si ripensa all'Hoffmann, considerando il Ciarlatano, il Poeta, il Principe, le cui entità si adoppiano e ricongiungono. Nel fondo nostalgia, inquietudine.

Non estraneo e lontano, Malipiero ha sfiorato questo mondo, lo ha nuovamente rappresentato e improntato anche d'una lieve malinconia. Ma prima bisogna accennare alla stesura musicale. Si sa che l'arte dei moderni è soprattutto tecnica. Già nel prologo, che consta di un preludio e di quattro balletti strumentali, si affermano le caratteristiche delle più tipiche e migliori composizioni del Malipiero. Egli respinge, mi par di sapere, la qualifica di compositore, perchè accademica e scolastica, e tuttavia il comporre in unità le immagini è del musico come d'ogni altro artista. E quest'opera è composizione, cioè coerenza di temi, ritmi, colori, sentimenti e forme, secondo la fantasia, l'espressione, la parlata d'oggi e di lui, coerenza cioè non deduzione razionalistica nè svolgimento patetico, ma aggiunta di frase a frase non [illegible] bensì antitetica o affine, e sovente organizzata come ripresa o ripetizione o variazione di cantilena o disegno. Modo di pensare e di scrivere, questo, già illustrato, per esemplificare facilmente, da Frescobaldi, da Debussy. Ho scritto cantilena, e preciso che gran parte di questa musica è sostanzialmente melodica, raramente in una sola linea, spesso in periodi armonistici; il corso degli intervalli e il giro delle modulazioni recano con l'attrazione, la vicenda, la cadenza, il quid specifico del *melos*, il quale in astratto non è vocale, nè strumentale. Il discorso musicale, poche volte ridondante e artificioso, è sobrio, con sfumature non preziose o rumorose ma necessarie e significative. Si errerebbe qualificandolo arcaico. E' difatti attuale, e pertanto l'asciuttezza e l'elementarità dell'eloquio suggerirebbero quell'aggettivo. I disegni poi son numerosi e varii, marcati e non sfocati, evitano la monotonia delle formule ritmiche, tuttavia non si direbbero profondamente incisi. Bene è che s'identifichino caso per caso con la cantilena. Sul libero, ma non complesso nè urtante contrappunto strumentale o sull'armonia s'appoggia la parte della voce umana, che solamente in poche battute è duplice. S'appoggia, perchè quasi non s'integra; monodia non proprio flessuosa e recitante, ma partecipe dei due modi, in una estensione discretissima, in un'accentuazione conciliante la dizione naturale e la ritmica musicale. Infine una musicalità dalla cui severità talvolta ermetica si sprigiona una piacevolezza persuasiva e una poetica lusinga.

Le relazioni di tale musicalità con la commedia son press'a poco quelle che i contemporanei antiottocentisti amano annodare, superficiali cioè nei procedimenti della parola, dei sentimenti, dell'azione, con i suoni, e, data la episodicità, occasionali. Ma chi osservi in questi *Capricci* il problema dell'associazione delle arti ravvisa più di una volta [illegible] la tecnica moderna e personale la buona soluzione, che è l'unica ammissibile, e se ne rallegra, tanto quanto si

Truppe germaniche all'attraversamento di un fiume sul fronte del lago Ilmen.

dolse in altri casi dello spregio della drammaticità composita, spregio che deriva dal preconcetto contro l'extramusicale nel teatro, dove nessuna arte può logicamente essere ad altra estranea e nemica.

Riconosciuto dunque che la musicalità è in se medesima piacevole, ricorderò sommariamente, com'è necessario, i frammenti in cui le molteplici espressioni meglio si stringono. Ciò avviene quasi sempre nei balletti. E s'intende. Assai meno esplicita della parola, la mimica consente la vaghezza musicale e facilmente si allea con essa, sia nella fantasia del musicista, sia nella finzione del balletto. Non si dimentichi perciò la funzione del balletto nella miglior parte della musica contemporanea, da Strawinsky a Bartok, di cui parlammo recentemente. Qui i pezzi per i balli delle maschere, per i cortei, la danza in morte della bambola, e tanto *malagueña de scène* recano la suggestione delle immagini e la rilanciano con contorni nitidi, con sentimento. Nelle altre pagine son pur frequenti i tocchi sentiti. Scorrendo lo spartito, citerei a preferenza quelli che risuonano per la malinconia poi per la letizia di Giacinta, per l'ambiguità oratoria del Ciarlatano, per la misteriosità del Vecchio, ancora per la delusione di Giacinta tornata dopo il breve splendore nella sua stanzetta. Son da ricordare, pel gusto caricaturale della maschera nel melodramma, i passi dell'infatuazione lirica dell'attore Giglio e del Poeta, con ariosi spaziosi, recitativi di maniera, tremoli in orchestra. E anche è da notare che il soprannaturale, l'evanescenza della realtà, la sovrapposizione delle immagini, il magico e il fiabesco, che è sì difficile a musicare, ha qui [illegible] una levità di [illegible] e di brivido, sì che il giuoco delle intenzioni sorprende sottilmente.

L'istrumentazione concorre alla varietà del tragico (che ha tre o quattro momenti ben determinati) dal grottesco. Essa è ben dosata, sicchè le parole si percepiscono nitidamente. E non è ultimo pregio di questa partitura da considerare fra le migliori del Malipiero.

Le scene sono opera del Prampolini.

Ha diretto con efficacia il maestro Rossi. Fra i cantanti s'è distinta Rina Corsi. Dodici chiamate all'autore e agli esecutori.

A. Della Corte

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 304,3 - 420,8 - 569,2): Ore 12,25: Quando Napoli canta - 13,20: Concerto - 13,50: Canzoni del tempo di guerra - 15,55: Cronaca di una partita di calcio - 17,45-18,35: Orchestra - 19,40: Riepilogo della giornata sportiva - 20,30: Musica varia - 21: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: Concerto sinfonico, diretto da Karl Schuricht col concorso della pianista Branka Musulin - 23-23,30: Nuova orchestra.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7): Ore 19,25: Quartetto di fisarmoniche e chitarra - 19,45: Complesso di strumenti a fiato - 19,55: Concerto - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 21,30: Musica varia - 22,45: «La serva padrona», intermezzo di Giambattista Pergolesi; «La caverna di Salamanca», intermezzo comico in un atto e due quadri di Valentino Piccoli, musica di Felice Lattuada - 23,30: Valzer celebri - 23-23,30: Musica varia.

CERTI UFFICI

— Vi assicuro, signor capo-ufficio, che stavo sbrigando la pratica N. 15/1900. — Benissimo, vi avevo detto di darle la precedenza all'altra.

DAL FOTOGRAFO

— Fatemi una bella fotografia della lingua: la devo mandare al mio medico che sta fuori.

ASSOCIAZIONE D'IDEE

— Accidenti, ho dimenticato a casa le chiavi del portone! — Perchè non suoni fischiare con le dita?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 25 Ottobre 1942 - Anno XX - Num. 255

La menzogna bolscevica sulla tolleranza religiosa

Il metropolita Sergio dimostra che lo scardinamento violento della religione è stato ed è l'obbiettivo del bolscevismo

Berlino, 24 ottobre.

Da parte anglo-americana sono stati iniziati in questi ultimi tempi diversi tentativi propagandistici con la partecipazione dell'immancabile arcivescovo di Canterbury attorno a talune dichiarazioni fatte dal sedicente metropolita ortodosso di Mosca in merito a quello che sarebbe il mutato atteggiamento dei sovietici in materia religiosa, e inversamente in merito a pretese misure oppressive adottate dai tedeschi contro la chiesa ortodossa, così da dedurne che soltanto la vittoria delle armi bolsceviche salvaguarderebbe nel mondo la religione ortodossa e il cristianesimo in generale.

La parola dell'Esarca di Vilna

Di fronte a queste insudite affermazioni è intervenuto — come oggi si apprende — l'esarca di Vilna metropolita Sergio il quale, per essere stato per lunghi anni il supremo reggitore della Chiesa ortodossa della Russia sovietica è in grado di testimoniare per sua propria diretta esperienza che mai al mondo nessun regime è stato così nefasto per la religione e le cose sacre come il bolscevismo. Dopo aver ricordato le traversie da lui stesso sofferte con ripetuti imprigionamenti e persecuzioni di ogni sorta, il metropolita Sergio ha affermato con la documentazione di cifre impressionanti che i sovietici hanno chiuso e distrutto pressochè tutte le chiese russe e martirizzato ancora in epoca recente diverse centinaia di migliaia di fedeli. Contro il cristianesimo il bolscevismo ha svolto una sistematica azione di annientamento, considerando la religione come sempre ha proclamato l'insegnamento marxista quale una sorta di oppio propinato dal capitalismo al proletariato. Lungi dal modificarsi con la guerra, la lotta antireligiosa del bolscevismo in molti casi ha trovato occasione di manifestarsi con maggiore violenza. Il metropolita Sergio può, ad esempio, testimoniare personalmente come nel 1941, nel corso della ritirata delle armate russe nella regione Wolkow lago Nylmen, agenti bolscevichi, in gran parte ebrei, abbiano svolto delle spedizioni punitive contro i piccoli centri di campagna, unicamente con lo scopo di distruggervi le ultime chiese che ancora rimanevano in piedi.

Polemizzando col metropolita di Mosca, a cui senza alcun dubbio le dichiarazioni sopraccennate circa un preteso mutamento bolscevico in materia di religione sono state estorte mediante torture morali, l'esarca Sergio ha dichiarato essere falso pretendere che la vittoria del bolscevismo significherebbe la salvezza della Russia: «La religione è l'anima del popolo, e un paese senza religione è perianto l'immagine della morte. I bolscevichi sono ormai giudicati: Iddio non vuole ne permetterà che essi vincano».

La ricostruzione tedesca

In quanto all'atteggiamento delle autorità tedesche, il metropolita Sergio ha affermato che nell'accordo da lui amministrato e comprendente oltre al vescovado di vacanti di Lituania, Lettonia ed Estonia, nell'immensa zona russa confinante che è stata occupata dal Baltico fino a Sud Est, l'attività religiosa non solo non è più oggetto di alcuna repressione come al tempo del bolscevismo, ma ha oggi la possibilità di manifestarsi liberamente.

In questo sterminato territorio, dove a seguito delle persecuzioni comuniste non vi era più un solo vescovo e dove i preti erano ridotti in tutto a un centinaio, si sta ora provvedendo con l'invio di missionari scelti fra i sacerdoti dei paesi baltici che erano riusciti a salvarsi. Non ostante i danni talvolta inevitabili che le operazioni belliche comportano per gli edifici religiosi da parte tedesca, si è fatto di tutto per salvare le chiese. L'atteggiamento dei bolscevichi è ben diverso: prove ne sia il cannoneggiamento fino alla sua completa distruzione effettuata durante una pausa bellica della basilica di Santa Sofia a Nowgorod.

«La piena libertà che è ora assicurata ai nostri preti — ha concluso il metropolita Sergio — è dimostrata dal fatto che dei sacerdoti rimasti nascosti per anni e anni si annunciano e noi per potervi riprendere il servizio religioso non appena il territorio dove hanno vissuto è occupato dalle truppe tedesche. In quanto al popolo russo, di cui il bolscevismo ha distrutto in tutti i modi di distruggere l'innato spirito religioso, esso accorre ora in massa nelle chiese, si confessa, si comunica, fa battezzare a migliaia i bambini e manifesta sempre più la sua gioia di poter alfine liberamente pregare in una libera chiesa. A noi è consentito di insegnare i principi della morale cristiana, di tenere nelle scuole delle ore di religione, di avere una nostra propria pubblicazione e di stampare e distribuire libri ad uso dei fedeli, di tenere aperto un istituto per la formazione di nuovi sacerdoti. In una parola, tutto ciò che nella sfera religiosa era proibito e ora addirittura distrutto dai bolscevichi è, da parte tedesca, permesso e assicurato con un libero svolgimento».

Guido Tonella

Il Duce per i figli degli aviatori croati morti in guerra

Zagabria, 24 ottobre.

I giornali riportano con rilievo la notizia che il ministro d'Italia a Zagabria ha informato il Poglavnik che il Duce, in segno di particolare considerazione per il popolo croato, ha deciso di cedere a beneficio dei figli degli aviatori croati morti in guerra il ricavato dei diritti d'autore dell'edizione croata del Suo volume Parlo con Bruno. Questo atto, commentano i giornali, insieme alle molte altre prove dell'affettuosa benevolenza del Duce per il popolo croato colma di orgoglio i nostri cuori.

(Stefani)

Banda di giudei accaparratori scovata in Ungheria

Budapest, 24 ottobre.

Una banda di speculatori giudei è stata scovata dalla polizia nella località di Szatmarnemete. Essa si era specializzata nell'accaparramento di prodotti agricoli, che rivendeva a prezzi tre volte superiori a quelli fissati dal calmiere. I componenti la banda, 47 giudei, sono stati arrestati e deferiti al Tribunale speciale che li giudicherà per direttissima.

Il gen. Messe consegna le decorazioni al Valor militare agli eroici combattenti del C.S.I.R. (Telefoto)

La prenotazione dei generi per il mese di novembre

Roma, 24 ottobre.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

Le prenotazioni per il prossimo mese di novembre dei generi alimentari razionati dovranno essere effettuate con le nuove carte annonarie a partire dal giorno 26 fino al 31 corrente.

La prenotazione del pane e dei generi da minestra dovrà essere fatta usando le rispettive cedole di prenotazione, valide per novembre, della nuova carta per pane e generi da minestra, relativa al quadrimestre novembre-febbraio.

La prenotazione dello zucchero e dei grassi (olio, burro e grassi di maiale) dovrà essere effettuata con le rispettive cedole, valevoli per novembre, della nuova carta per zucchero, grassi e sapone relativa al suddetto quadrimestre.

La prenotazione del sapone da bucato dovrà essere effettuata anche dal 26 al 31 corrente con l'apposita cedola della nuova carta annonaria relativa a tale genere e mese. Il prelievo della razione di tale tipo di sapone, la cui misura rimane quella dei mesi precedenti, avrà luogo con il corrispondente buono di prelevamento della stessa carta.

Artiglieria pesante puntata su Stalingrado.

Autopompa dei Vigili precipitata in un burrone

Un morto e cinque feriti

La Spezia, 24 ottobre.

Ieri mattina, un'autopompa dei Vigili del fuoco di Lucca, condotta dal sottufficiale dei vigili del fuoco Puccini Donato di Andrea, di anni 40, da Lucca, giunta in una curva presso Borghetto Vara, veniva a trovarsi improvvisamente dinanzi a un veicolo che procedeva in senso inverso. Per evitare una collisione, il sottufficiale sterzava a destra senza però riuscire a riportare la macchina in carreggiata dopo aver superato l'ostacolo. La pesante macchina precipitava in un burrone profondo oltre dodici metri. Il conducente rimaneva cadavere sul colpo, mentre i militi che si trovavano a bordo, rimanevano più o meno gravemente feriti. In loro soccorso accorrevano i vigili di un'altra autopompa, pure del corpo dei Vigili del fuoco di Lucca. I feriti, tratti dai resti della macchina, venivano trasportati al civico ospedale della Spezia e quivi medicati. Essi sono cinque, quattro dei quali hanno riportato ferite e contusioni di non grave entità, mentre Elio Del Carlo, di anni 33, da Lucca, è stato ricoverato in osservazione.

Trovando la porta aperta entra e ruba oltre 150 mila lire

Fiume, 24 ottobre.

Il rappresentante di commercio, Giacomo Bonomi abitante in piazza Dante 3, deponeva momentaneamente una borsa di pelle di coccodrillo su una sedia nell'anticamera della propria abitazione. Ritornato pochi minuti dopo, il signor Bonomi non la ritrovava più. Nella busta erano custodite trecento lire e cinque assegni bancari per 150 mila lire. Immediatamente il derubato denunciava il furto patito, affermando che il ladro era forse entrato in casa nel momento in cui la porta d'ingresso era rimasta momentaneamente aperta perchè alcuni operai scaricavano della legna. Esperite rapide indagini, la polizia metteva gli occhi su un giovanotto, soprannominato Miclo, visto nei dintorni dell'abitazione del Bonomi. Il Miclo veniva identificato per il giovane Amleto Murro, abitante in calle dei Pescatori 18. Arrestato, egli si confessava autore materiale del furto, e accusava certi Gabriele Morandi e Mario Bartolacini come complici. I tre, dopo essersi divise in parti uguali le trecento lire, temendo di essere scoperti, avevano distrutto i cinque assegni, e avevano regalato la borsa di coccodrillo a tale Dora Bresanello. Costei aveva già tagliata la borsa per farsi, colla pelle ricavata, un paio di scarpe. La squadra mobile interveniva in tempo per sequestrare ogni cosa e denunciare all'autorità i tre delinquenti.

Muore per sincope mentre è in giardino

Novi Ligure, 24 ottobre.

La scorsa notte, il notaio dott. Cesare Camusso, del vicino comune di Pozzolo Formigaro, di anni 55, veniva in giardino colto da improvvisa sincope e decedeva all'istante di paralisi cardiaca.

ILLUSIONI INGLESI

Cripps spera ancora in un'intesa con Gandhi

Nuove sanguinose dimostrazioni

Berna, 24 ottobre.

(S.) Sir Stafford Cripps, dimenticando forse le ragioni profonde del fiasco della sua missione, in un'intervista pubblicata dai giornali americani ha dichiarato che la porta è ancora aperta per un accordo con l'India. Poi ha fatto capire di sperare in una intesa fra gli inglesi e Gandhi.

«Non credo che Gandhi — ha proseguito — debba essere ritenuto personalmente responsabile del rifiuto opposto dal Congresso alle proposte britanniche; ma, certo, la sua influenza ha avuto un gran peso. In ultima analisi è stata questa influenza che ha provocato la riposta del Comitato del Congresso. Credo bene alla sincerità di Gandhi, ma egli ha influenzato il Congresso con la sua fanatica credenza nella resistenza passiva e nella non violenza».

È qui Cripps ha sostenuto infine la sua strampalata idea secondo cui gli indiani potrebbero accontentarsi di governare come membri del Consiglio esecutivo insieme al Viceré, facendo finta di credere che in questo modo essi godrebbero dell'autonomia. E veramente straordinaria la cocciutaggine di Cripps.

Secondo alcune informazioni da fonte inglese sir Stafford Cripps verrebbe prossimamente designato alla carica di Viceré dell'India in sostituzione di lord Linlithgow.

Da Bangkok si apprende che il nuovo presidente del consiglio della provincia del Sind ha fatto sapere che aderisce alla Lega musulmana ma che questo fatto non cambia in nulla la sua posizione di fronte alla comunità indiana. Le dimostrazioni antinglesi in tutta la provincia continuano. I dimostranti hanno — in numerose riunioni — riaffermata la loro solidarietà con gli insorti dei territori del Nord-ovest, i quali lottano strenuamente contro le forze britanniche già battute in numerosi scontri. Soldati inglesi feriti, giunti a Peshawar, hanno narrato che tutti i principali passi delle montagne sono nelle mani degli insorti e che le forze britanniche si trovano in condizioni difficilissime, data la ostilità delle popolazioni e la estrema mobilità delle bande di «Camicie scarlatte».

Devoto messaggio al Duce dalla Trincea delle Frasche

Roma, 24 ottobre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Diciannove operai anziani e giovanissimi, tutti volontari in guerra, provenienti dalle diverse regioni, hanno portato un omaggio di alloro alla Trincea delle Frasche sul cippo di Filippo Corridoni. Dal luogo sacro dove cadde l'apostolo del lavoro che affermò col supremo sacrificio la verità del suo ideale di Patria e di società e che per primo Vi chiamò Duce con la chiarezza superiore di colora che sono già tutto spirito, i rappresentanti delle maestranze industriali, prima di tornare alle loro quotidiane fatiche nei cantieri e nelle officine, levano in uno de' di tutti gli operai italiani un inno di gratitudine a Voi che avete dato una nuova volta alla Patria e avete dato ai lavoro vostra possibilità di realizzare i suoi valori di creazione, di potenza e di civiltà. — Landi, presidente confederale; De Ambris, vicepresidente; Bevilacqua Aldo, metallurgico; Gai Carlo, metallurgico; Pighi Pietro, tranviere; Boni Alberto, ferro-tranviere; Demaria Giuseppe, metallurgico; Kraul Carlo, ferro-tranviere; Rafanelli Beniamino; carpentiere; Pugeliti Alberto, muratore; De Carli Fortunato, meccanico; Petillo Francesco, metalmeccanico; Verlicchi Bruno, ferro-tranviere; Toncarelli Federico, metalmeccanico; Ferrini Umberto, meccanico; Sabati Primo, ferro-tranviere; Orlando Giovanni, carpentiere; Tamma Nicola, chimico; Vervecchio Pio, autista; Peracin Francesco; Fornisani Amleto, addetto spettacolo. - Trincea delle Frasche 23 ottobre 1942-XX».

Il Regime per i lavoratori nel campo assistenziale

I tre grandi istituti: uno per gli infortuni, uno per la previdenza ed uno per la mutualità - 17 milioni di lavoratori e loro familiari iscritti al nuovo Ente mutualistico

Roma, 24 ottobre.

Nel comunicato riguardante le nuove provvidenze economiche e sociali disposte dal Duce nella ricorrenza del Ventennale della Rivoluzione a favore di tutti i lavoratori delle officine e dei campi impegnati nella lotta che la Nazione in armi sostiene per il raggiungimento della vittoria, a proposito dell'annuncio che tutti gli istituti di assicurazione per gli infortuni verranno unificati in applicazione di un postulato della Carta del lavoro, è detto che in tal modo viene definito il grande quadro dei grandi istituti che il Regime ha istituito come strumenti di realizzazione della sua politica sociale. Tali istituti sono precisamente tre: il primo riguarda gli infortuni, un secondo si occupa della mutualità e il terzo della previdenza.

I dati del bilancio dell'I.N.F.A.I.L. al dicembre 1941-XX, sono una eloquente dimostrazione dei risultati e dello sviluppo raggiunti dall'Istituto: *operai risarciti 524.560; premi riscossi 721.920.076; indennità (rendite) 209.451.733; riserve 2.444.550.738; spese sanitarie del 1941, gestione ordin. 61.161.477.*

Ai grandi invalidi del lavoro, spese di assistenza e di degenza 3.424.213; alle Sezioni solfare siciliane: prestazione sanit. 1.598.243.

Prestazioni erogate dal 1932 al 1941 all'industria 3.113.144.486; all'agricoltura dal 1927 al 1941, 900 milioni.

La politica svolta dal Regime nel settore infortunistico nel primo ventennale, come dimostrano le cifre sopraindicate, si è rivolta al potenziamento di questo organo, che è pronto ad affrontare i nuovi compiti assegnatigli dal Duce per perfezionare la previdenza contro i rischi del lavoro.

Con la fusione dell'Istituto per gli infortuni e le malattie professionali del settore industriale e le Casse mutue infortuni del settore dell'agricoltura nell'I.N.F.A.I.L. si realizza ancora maggiormente il principio della giustizia sociale voluta dal Duce, atta ad eliminare qualsiasi sperequazione tra categorie e categorie.

Un'opera altrettanto imponente il Regime ha svolto durante il ventennio nel campo dell'assistenza mutualistica ai lavoratori e ai loro famigliari, mentre parallelamente è stata anche potenziata e unificata, attraverso un altro ente a carattere nazionale, l'assistenza ai dipendenti dello Stato e degli Enti ausiliari.

Per ciò che riguarda i lavoratori il grande istituto che si occupa dell'assistenza malattie è stato costituito recentemente. Infatti il Consiglio dei Ministri nella riunione del 2 maggio scorso approvò un disegno di legge per la costituzione dell'Ente nazionale della mutualità fascista. Il provvedimento ha fuso in un unico organismo gli attuali istituti mutualistici.

Gli iscritti all'Ente beneficeranno: 1) della concessione dell'assistenza sanitaria generica domiciliare e ambulatoriale; 2) dell'assistenza specialistica e ambulatoriale; 3) dell'assistenza farmaceutica; 4) dell'assistenza ospedaliera; 5) dell'assistenza ostetrica (il complesso di queste prestazioni sarà concesso per un periodo massimo di 180 giorni dell'anno); 6) di assistenza integrativa; 7) di una indennità malattia la quale, come è ovvio, non sarà dovuta quando il relativo trattamento economico è corrisposto per legge o per contratto dal datore di lavoro o da altro ente.

Sempre nei limiti fissati dai contratti collettivi, le anzidette prestazioni, all'infuori dell'indennità, saranno accordate di diritto anche ai familiari viventi a carico dell'iscritto.

Per effetto della fusione degli attuali istituti mutualistici, al nuovo ente faranno capo circa 17 milioni di iscritti dei quali dieci milioni di prestatori d'opera e sette milioni di familiari dei lavoratori. L'ammontare dei contributi che l'Ente si troverà annualmente ad amministrare e che sarà conseguentemente erogato in prestazioni sanitarie ed economiche a favore degli iscritti, ascenderà ad un miliardo di lire.

Il terzo grande istituto a carattere sociale, creato e potenziato dal Regime, è quello della Previdenza, la cui vastissima attività è stata già ampiamente illustrata.

Divieto di vendita dal 1° gennaio degli articoli confezionati con pelli

Roma, 24 ottobre.

Un recente Decreto Ministeriale ha disposto che la vendita ai consumatori degli articoli di valigeria, borsetteria e tappezzeria, confezionati in tutto o in parte con pellami, sia consentita soltanto fino al 31 dicembre p. v.

Pertanto, fermo restando il divieto di utilizzazione di pellami nella fabbricazione di articoli di valigeria, borsetteria e pelletterie in genere, a partire dal 1.o gennaio 1943 è vietata la vendita al consumo dei seguenti articoli confezionati in pelle: bauli, valigie, cappelliere, cartelle, astucci da viaggio, borse e borsette da signora, borse porta-carte, poltrone, sedie, cuscini e articoli di arredamento.

Dolenti constatazioni americane sulla guerra sottomarina

La tenace polemica sulle dichiarazioni di Willkie

Stoccolma, 24 ottobre.

Il presidente della commissione della marina statunitense nella Camera dei rappresentanti Winson riprende sul *Collier's Magazin*, il motivo della lotta contro la morsa sempre più soffocante dei sommergibili dell'Asse e si abbandona a non poche ammissioni come quelle che «è molto difficile affondare un sommergibile moderno», che «è del tutto errato il parere diramato pubblicamente sulla vulnerabilità dei sommergibili mediante gli attacchi di piccole navi o di aeroplani di tipo non indicato», che la minaccia dei sommergibili non potrà mai essere eliminata finchè i sommergibili stessi possono appostarsi lungo le nostre coste», che «siamo sulla giusta strada, ma fino ad ora la fine del pericolo non è in vista», e via di seguito, sempre dello stesso tono, con la evidente amarezza dell'uomo costretto dal suo alto posto di osservatore, a dover registrare, colpo su colpo una irreparabile e inesorabile rovina.

Continua intanto nel campo anglosassone la polemica suscitata dalle imprudenti dichiarazioni di Willkie e dall'articolo della rivista *Life* in merito al secondo fronte. Ora è la volta del senatore Mye che deplora acerbamente Willkie e il direttore della rivista *Life* per avere criticato e irritato i britanni. Mye aggiunge, per maggiormente avvalorare la sua deplorazione, che è bene si sappia che «Willkie e il direttore della Life non rappresentano l'aquila americana», affermazione questa che se può valere per il direttore della rivista è alquanto arrischiata per Willkie, che, sebbene ripetutamente sconfessato, continua ad essere, almeno formalmente, il missus di Roosevelt. Dopo queste premesse, sarebbe logico ritenere che Mye spiegasse perlomeno al pubblico americano, in qual modo hanno errato Willkie e la rivista *Life*. Invece egli, dopo aver ricordato che come antico non interventista ha criticato la Gran Bretagna, precisa che si riserva di criticarla nuovamente dopo la guerra e dichiara, inoltre, categoricamente che anche egli ritiene che gli inglesi fanno un grande sbaglio nel non voler riconoscere i diritti dell'India.

Gli allarmi aerei a Ginevra e a Berna

Berna, 24 ottobre.

Si comunica ufficialmente che allarmi aerei sono stati dati ieri sera a Ginevra ed a Berna. La difesa contraerea è entrata in funzione.

Artiglieria leggera antiaerea tedesca davanti ad un villaggio in fiamme. (Foto Vieth Atlantic)

Il benvenuto dei sovrani inglesi alla «signora Eleonora»

Lisbona, 24 ottobre.

Alla stazione di Paddington a Londra il Re e la Regina d'Inghilterra hanno augurato ieri il benvenuto alla signora Eleonora. Davanti al freddo schieramento dei Sovrani dei ministri e dei generali la signora Eleonora ha cominciato subito a gesticolare animatamente. La sua educazione americana non ha tenuto conto delle regole protocollari della Corte inglese. «Spero — le ha detto il Re — che voi abbiate lasciato il Presidente in buon stato». Sempre gesticolando essa ha risposto di sì. A questo punto la Regina ha fatto un mezzo passo in avanti e ha pronunciato delle frasi veramente storiche: «Abbiamo atteso — essa ha detto — con il massimo piacere la vostra visita. Spero che abbiate fatto un buon viaggio ma sono spiacente che la vostra visita sia stata differita finora». La signora Eleonora ha ripetuto ciò che aveva già dichiarato al momento di imbarcarsi: «Ho deciso di venire in Inghilterra sperando di essere veramente utile».

Poi, dopo alcune presentazioni, essa è salita col Re e la Regina sull'automobile reale ed è stata accompagnata al palazzo di Buckingham dove durante il suo soggiorno a Londra occuperà un appartamento al primo piano. Essa ha subito pensato di sfruttare economicamente il suo viaggio e ha firmato a condizioni molto vantaggiose un contratto ai giornali londinesi ai quali ha venduto la sua rubrica quotidiana, *May Day*. Il Re e la Regina profitteranno del suo soggiorno nel palazzo Reale per mostrarle delle pellicole di Londra in guerra

La medaglia d'oro alla memoria di don Giovanni Mazzoni

Roma, 24 ottobre.

Per operazioni di guerra è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del tenente cappellano *Mazzoni Don Giovanni*, fu Ermenegildo, nato ad Arezzo, III Bersaglieri, con la seguente motivazione:

«Medaglia d'oro per la guerra 1915-18, dopo avere fieramente chiesto ed ottenuto la assegnazione ad unità di prima linea impegnata in aspra lotta, dava continua e chiara testimonianza del suo fervore di apostolo e della sua tempra di soldato, fusa nella esplicazione più nobile delle attribuzioni sacerdotali e nell'ascendente del più schietto ardimento e di inesauribile abnegazione. In giornate di cruenti combattimenti divideva con raro spirito di sacrificio gli eroismi di un Reggimento bersaglieri portando a tutti, pur tra i maggiori pericoli, le parole infiammate della fede e la voce trascinante del suo coraggio. In una alterna vicenda dell'accanita lotta, accortosi che un ferito rimasto isolato invocava aiuto, e nonostante che altri tentativi fossero rimasti soffocati nel sangue, con ammirevole temerarietà e consapevolezza si lanciava per soccorrere il dipendente, nè desisteva dal suo nobile intento pur quando il piombo lo colpiva ad un fianco. Ferito di nuovo e mortalmente, alle estreme risorse vitali affidava la sublimità mistica della sua intrepidezza, raggiungendo l'agonizzante e spirando al suo fianco. Esempio mirabile delle più elette virtù e di sublime coscienza dell'ideale patrio. - Rassypnaia Petropawlowka (Fronte russo, 26 dicembre 1941-XX)».

Gli americani di Guadalcanar riforniti per via aerea

La flotta giapponese padrona delle acque delle isole delle Salomone

Tokio, 24 ottobre.

Secondo l'agenzia *Domei*, nei circoli locali di marina viene accennato al fatto evidente che gli americani sbarcati in alcune isole dell'arcipelago delle Salomone e particolarmente a Guadalcanar non possono venir riforniti che mediante l'aviazione, ciò che prova senza dubbio che la Marina giapponese domina tutte le acque circondanti queste isole. La recente dichiarazione del portavoce della Marina giapponese che le forze nemiche verranno annientate nel momento in cui la Marina imperiale crederà opportuno di farlo, pesa come un incubo sull'opinione pubblica nordamericana. Washington ammette già che le truppe degli Stati Uniti a Guadalcanar si trovano in una posizione strategica sfavorevole e si tenta preparare la popolazione degli Stati Uniti a nuove notizie sfavorevoli.

Secondo notizie da Washington, gli ambienti militari nord-americani attendono che, appena finito il concentramento delle forze nipponiche, queste sferreranno l'attacco diretto contro Guadalcanar. Le informazioni ammettono che importanti concentramenti di truppe giapponesi hanno luogo nelle isole Bougainville, e precisamente all'estremo sud di esse, a Shortland, e i corrispondenti di guerra americani assicurano che i giapponesi hanno soltanto rinviato l'offensiva. Intanto questi hanno effettuato martedì un leggero attacco di sondaggio contro la base aerea di Henderson Field. Il rinvio dell'offensiva giapponese, secondo gli ambienti americani, avrebbe permesso alle truppe americane di consolidarsi sulle loro posizioni.

La *Reuter* annuncia che una potente flotta britannica, al comando dell'ammiraglio sir James Somerville, opera attualmente nell'Oceano Indiano, lungo la costa orientale africana. La flotta sarebbe formata di corazzate, incrociatori e una portaerei.

Atterraggio di fortuna alle Canarie di un trimotore inglese

Las Palmas, 24 ottobre.

Un trimotore britannico del tipo «Wellington» ha dovuto compiere un atterraggio di fortuna sull'isola Gran Canaria. I sei membri dell'equipaggio, prima di prendere terra, hanno lanciato fuori dell'apparecchio diversi pacchi. Successivamente essi hanno incendiato l'apparecchio. L'equipaggio si componeva di tre australiani, due neozelandesi e un canadese.

Alcuni giorni addietro, un altro aeroplano britannico era precipitato in mare nella medesima zona. Parecchi battelli da pesca accorsi per prestare aiuto non hanno più trovato traccia nè dell'apparecchio nè dell'equipaggio.

La visita a Genova del Vice-segretario del Partito

Genova, 24 ottobre.

Questa mattina è giunto, proveniente da Roma, il vice-Segretario del Partito dott. Ravasio, incaricato dal Segretario del Partito di portare alla città l'espressione di solidarietà e di cameratismo del Partito.

Il dottor Ravasio ha recato a tal fine una somma offerta dal Direttorio Nazionale per intervenire nei confronti delle più urgenti e più immediate necessità dei sinistrati dall'incursione aerea del nemico.

Il vice-Segretario del Partito ha preso immediato contatto con il Fascismo genovese e con gli organi competenti, impartendo le opportune direttive per il potenziamento dell'attività di assistenza per la quale tutto il Fascismo genovese, la Gil e i Guf sono interamente mobilitati. Il dott. Ravasio ha successivamente visitato le località più colpite dall'aggressione nemica.

Nel pomeriggio il dott. Ravasio si è recato a Savona e a Vado Ligure dove ha preso contatto con le locali autorità ed ha quindi visitato i feriti, impartendo le direttive per l'immediata assistenza delle famiglie colpite.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA

Ignoti sono penetrati nottetempo negli uffici della R. Scuola Tecnica di avviamento, hanno forzato il cassetto del segretario, quindi si sono appropriati delle chiavi della cassaforte da cui hanno rubato 3200 lire.

AL TRIBUNALE SPECIALE

Tredici slavi processati per spionaggio militare

Cinque condanne a morte

Roma, 24 ottobre.

Si è ieri celebrato davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato in Roma un processo contro un gruppo di tredici slavi, alcuni dei quali cittadini italiani e appartenenti alle nostre forze armate, imputati di spionaggio militare in tempo di guerra nel territorio dell'ex Jugoslavia, dell'ex confine di Villa del Nevoso, in Gorizia, Trieste, Udine ed altrove, dal 1938 al 1941 incluso.

Di essi cinque sono stati condannati alla pena capitale, e cioè: Hoich Giuseppe, Grzina Antonio, Zefrin Giuseppe, Vicich Francesco, Hrovatin Vincenzo.

Degli altri: Prime Giovanni è stato condannato all'ergastolo, Slegar Ivo ad anni 24, Znidarsic Giuseppe, Znidarsic Francesco e Grbec Antonio ad anni 15 di reclusione. Vi sono state tre assoluzioni per insufficienza di prove.

La sentenza nei confronti dei cinque condannati alla pena di morte è stata eseguita stamane all'alba in una località nei dintorni di Roma.

Una zona di Fiume avvelenata da ammoniaca

L'incidente dovuto alla rottura di un tubo frigorifero - Alcuni intossicati - Panico fra i passanti

Fiume, 24 ottobre.

Questa sera, verso le 10,10, per l'improvvisa rottura di un tubo a serpentino dell'impianto frigorifero della società SACSA, in viale Camicie Nere, un forte quantitativo di ammoniaca si sprigionava invadendo in pochi minuti l'intera zona. L'incidente provocava immediatamente panico tra la folla che ivi transitava numerosa e fra gli abitanti delle case poste sul viale Manzoni che cercavano ogni via di scampo per sfuggire all'azione del gas ammoniacale.

Una vettura tranviaria che passava carica di passeggeri si arrestava improvvisamente dato che il conduttore, perduti i sensi, era riuscito appena in tempo a fermare il convoglio prima di cadere svenuto.

L'arresto del tram provocava orgasmo fra i passeggeri, molti dei quali si precipitavano fuori dei finestrini producendosi ferite leggere causa la rottura dei vetri, mentre altri rimanevano svenuti nell'interno della vettura. Il pronto accorrere dei vigili urbani con maschere antigas, di agenti di pubblica sicurezza, di carabinieri e di altri militi, bloccava tutte le vie di accesso, mentre le finestre e le porte dei caffè e degli altri locali venivano chiuse e si provvedeva ad avvertire i vigili del fuoco, squadre dell'U.N.P.A. e la pubblica assistenza che a loro volta giungevano sul posto prodigandosi nell'opera di soccorso.

Si lamentano alcuni feriti leggeri. Il soldato Rino Santi, trasportato all'ospedale, versa in pericolo di vita per avvelenamento. Il Santi si trovava sulla vettura tranviaria.

TEATRI

Gli spettacoli d'oggi all'Alfieri e al Carignano

I consueti due spettacoli domenicali sono oggi fissati, all'Alfieri e al Carignano, per le ore 15 e per le ore 18. All'Alfieri si replica la rivista *Sognare insieme*, di Nelli e Mangini, e al Carignano *Gobba a ponente* di Peppino De Filippo.

Spettacoli per dopolavoristi al Teatro Alfieri

In cameratesco accordo con l'Impresa del Teatro Alfieri, il Dopolavoro Provinciale ha concordato una speciale serata per dopolavoristi a tariffe sensibilmente ridotte. Domani lunedì, alle ore 21, al suddetto teatro, la Compagnia di Vanda Osiri rappresenterà la rivista *Sognare insieme*. Per tale serata i prezzi sono fissati nelle seguenti misure: poltronissime L. 30, poltrone L. 22, poltroncine L. 15, numerati platea e 1a galleria L. 12, numerati 2a galleria L. 9, ingresso platea e 1a galleria L. 6, ingresso 2a galleria L. 4 (compreso tasse erariali, ecc.). I dopolavoristi possono acquistare per sè e per i familiari tali biglietti all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73 - piano terreno), la seralo la vendita proseguirà alla biglietteria del teatro Alfieri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA